



studio  
**CEVAS**

# Elementi di monitoraggio e valutazione dei Progetti

Corso di formazione

Progetto Happy Night – Provincia di Arezzo

Liliana Leone\*

Luglio-Settembre 2008

\*Direttore Studio CEVAS  
Via Calpurnio Fiamma 9 –00175 Roma  
Tel 06/76900111  
E-mail [leone@cevas.it](mailto:leone@cevas.it)  
[www.cevas.it](http://www.cevas.it)

[www.cevas.it](http://www.cevas.it) 2008

1

## Obiettivi del Corso

- Identificazione delle principali funzioni e caratteristiche dei sistemi di monitoraggio e degli approcci di valutazione
- Principali elementi della Valutazione realistica e individuazione di alcuni 'meccanismi' alla base dei cambiamenti osservati nel progetto Happy Night
- Esplicitazione del modello implicito ed esplicito della 'Teoria del Programma' sottesa al progetto
- Elementi base per lo sviluppo di disegni di valutazione su misura
- Ricostruzione dell'attuale sistema di M&V: attori, dimensioni, criteri, tempi, processi e tipo di utilizzi delle informazioni e dei risultati (v. Livello di utilizzazione e genere di restituzione)
- Sviluppo conoscenze su strategie di intervento adottate nella prevenzione delle dipendenze e della violenza nei locali notturni: alcuni casi e Linee Guida
- Ipotesi sviluppo e miglioramento a partire da ridefinizione dei quesiti valutativi: le nostre pratiche di M&V in che modo rispondono e interrogano gli obiettivi dichiarati del servizio?

[www.cevas.it](http://www.cevas.it) 2008

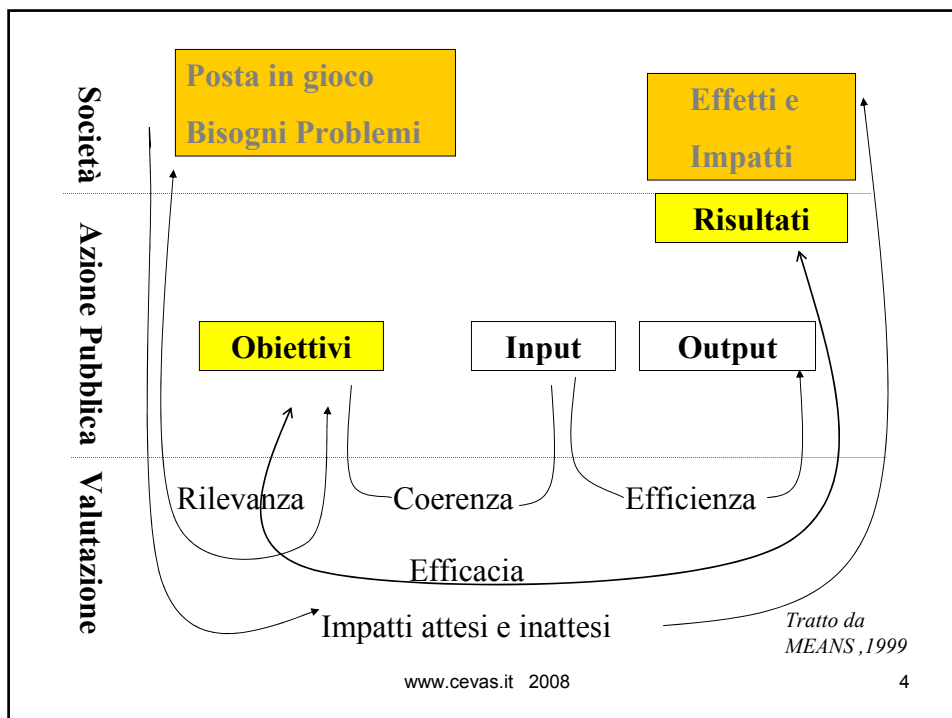
2



## Cos'è la valutazione

L'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazione ed esiti di un progetto, programma o politica. Essa si propone di esprimere un **giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità.**

- Trattasi della formulazione di un giudizio, argomentato **tramite procedure di ricerca valutativa** nel modo più sistematico possibile, su un intervento di sviluppo **pianificato, in fase di realizzazione o già completato**. Una V. dovrebbe fornire **informazioni credibili e utili** e consentire ai beneficiari e ai donatori l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali.
- In alcuni casi la V. comporta la definizione di standard appropriati, un esame delle prestazioni rese in rapporto a detti standard, un giudizio sui risultati ottenuti rispetto a quelli originariamente attesi .. (Tratto da sito DPS)



## Le due anime della valutazione

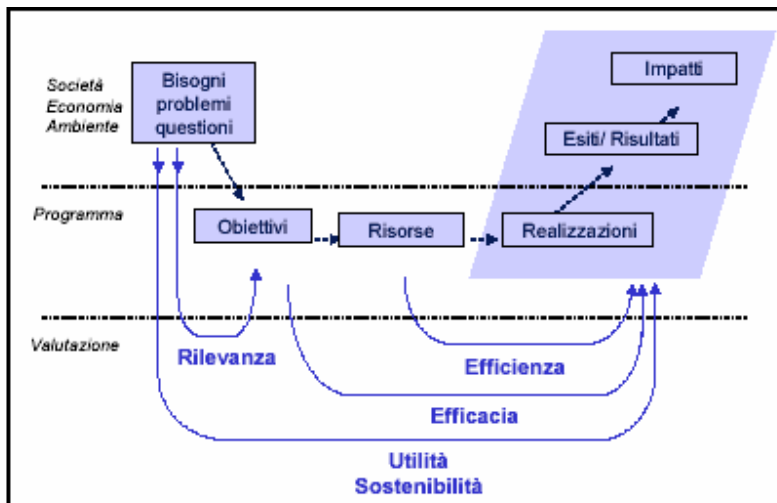
Le due principali esigenze a cui risponde la valutazione:

- **esigenza di *render conto*** della realizzazione e del raggiungimento di risultati da parte di un'organizzazione per consentire ai soggetti esterni di dare un giudizio sulla *performance* dell'organizzazione. L'insieme di strumenti utilizzabili per far ciò è definito **rendicontazione valutativa (*accountability*)**;
- **esigenza di apprendere** dall'attuazione di un'attività quali effetti essa abbia ottenuto e come e perché questi effetti siano stati prodotti (o non) al fine di decidere. L'insieme di strumenti utilizzabili per capire effetti e processi è definito **ricerca valutativa (*learning*)**.

## Forme diverse di *accountability*

- Nei confronti degli utenti l'organizzazione dovrebbe essere indotta a rendere conto della propria *performance* in modo da consentire una scelta più informata relativamente ai servizi offerti, altrimenti gli utenti si trovano in una posizione di inferiorità e sono indotti ad accettare le prestazioni offerte in modo passivo, senza stimolare l'organizzazione a fare meglio (*accountability* verso il basso).
- Nei confronti dei soggetti che hanno la responsabilità d'indirizzo e di controllo (assemblee elettive e livelli di governo sovraordinati) l'organizzazione dovrebbe fornire informazioni sulle proprie attività e sui risultati raggiunti per verificare che le decisioni assunte siano state portate a compimento (*accountability* verso l'alto)

## Principali criteri di valutazione



www.cevas.it 2008

7



## Criteri di valutazione

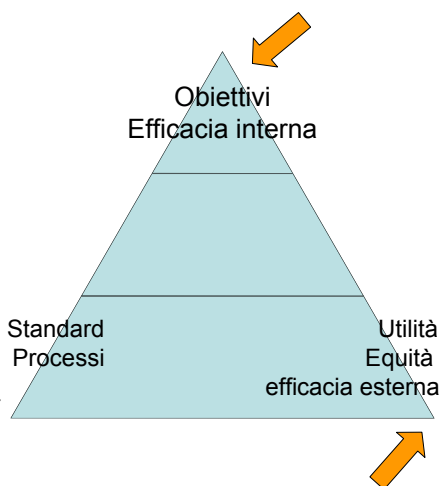
- **rilevanza** del programma- Fino a quale punto sono giustificabili gli obiettivi in relazione ai bisogni? Si può provare ciò? A quali priorità (micro-macro) corrispondono?
- **efficacia** - In quale grado gli obiettivi sono stati raggiunti? Gli strumenti utilizzati hanno prodotto gli effetti desiderati? Si potrebbero ottenere maggiori risultati utilizzando altri strumenti?
- **efficienza**- Gli obiettivi sono stati raggiunti ai costi più bassi? Potrebbero risultati migliori essere ottenuti agli stessi costi?
- **utilità** - Giudica l'impatto ottenuto in relazione ai bisogni complessivi della società ed alle *issues* economiche.(v.goal free). Gli effetti attesi o inattesi del programma sono globalmente soddisfacenti dal punto di vista dei destinatari diretti e indiretti?

www.cevas.it 2008

8

## Criteri di valutazione e vertici del triangolo

- I parametri su cui si basa il giudizio:
- congruenza con **obiettivi** previsti (efficacia interna),
- adeguatezza **processi** (Standard ),
- soddisfacimento **bisogni** (utilità- equità- efficacia esterna)



www.cevas.it 2008

9

## Approcci di valutazione e vertici del triangolo

Gli approcci di valutazione possono essere codificati (N.Stame 2001) in relazione alla "pietra" di paragone utilizzata per esprimere giudizi:

- congruenza con obiettivi "Approccio **positivista-sperimentale**"
- adeguatezza processi "Approccio **della qualità**",
- Approccio basato sul "Riconoscimento sociale del **successo**".



www.cevas.it 2008

10

## Monitoraggio

- Valutazione e ricerca valutativa non devono essere confuse con Monitoraggio e Audit.
- Il monitoraggio è: Il complesso di procedure, tecniche e attività volte alla rilevazione e al trattamento dei dati relativi allo **stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale** di un investimento.
- Il Monitoraggio fornisce input alla valutazione, descrive attività, processi ed effetti, segnala occorrenze e problemi con l'aiuto di indicatori di processo, performance e impatto, senza spiegare le relazioni causa-effetto
- [cfr. Glossario [www.oecd.org/dataoecd/14/31/17484948.pdf](http://www.oecd.org/dataoecd/14/31/17484948.pdf):  
*Glossary of 300 concepts and technical terms – Collezione MEANS Vol.6 – European Commission*]

## Componenti di un Sistema di monitoraggio

- **Flussi informativi e periodicità** dei dati, procedure per la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati
- **Attori e ruoli** Si tratta di una pratica che interessa il management interno del progetto/servizio gestita quasi sempre da operatori interni (i monitori)
- **Sistema di indicatori e strumenti**

.....quale tipo di utilizzo delle informazioni?

## Tipi di Monitoraggio

- **monitoraggio finanziario**  
E' il controllo dei dati finanziari della spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali. I dati sono rilevati per singolo progetto e poi aggregati per tipo di intervento, ambito di intervento etc...
- **monitoraggio fisico**  
E' il controllo dei dati fisici di ogni progetto, aggregati in base a una griglia di indicatori comuni. Il monitoraggio è effettuato sugli indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto
- **monitoraggio procedurale**  
E' il controllo previsto ad esempio nei fondi strutturali a livello dei PON e i POR, fino alla fase di attivazione dei progetti.

## Distinzioni tra Monitoraggio e Valutazione M&V

monitoraggio	valutazione
continuo o periodico	episodico, ad hoc
obiettivi del progetto dati (dati E, monitora P)	obiettivi del progetto analizzati in relazione ad obiettivi di livello superiore o a problemi da risolvere
indicatori di processo pre-definiti e considerati appropriati	validità e rilevanza di indicatori pre-definiti non sono scontate
segue il processo con l'aiuto di pochi indicatori pre-definiti	tratta una vasta gamma di 'questioni'
focus su risultati attesi	identifica risultati attesi e inattesi
metodi quantitativi	metodi quantitativi, qualitativi e misti
collezione routinaria dei dati	fonti multiple
non risponde a quesiti casuali (perché A determina B?)	Risponde a quesiti casuali, ricerca di spiegazioni
funzione gestionale interna	esterna

## Esempi di informazioni tratte dal monitoraggio

- [1 – Numero di progetti, per priorità e per distretto socio sanitario](#)
- [2 Numero Partner per tipologia](#)
- [3 Distribuzione dei Partner per distretto, aggregati per tipologia](#)
- [4 Tipologia di istituzioni pubbliche coinvolte](#)
- [5 Operatori coinvolti per qualifica e tipologia di ente di appartenenza](#)
- [7 Partner coinvolti suddivisi per Priorità programmatiche](#)
- [8 Operatori coinvolti, per qualifica e genere](#)
- [9 Operatori coinvolti per rapporto di lavoro e ente di provenienza](#)
- [10 Operatori per rapporto di lavoro ripartiti per enti di provenienza aggregati](#)
- [11 Distribuzione percentuale degli operatori per ente](#)
- [12 Giornate lavorate in media dagli operatori, divisi per rapporto di lavoro e ente di provenienza](#)
- [13 Totale delle giornate di lavoro lavorate dagli operatori, suddivisi per qualifica e per rapporto di lavoro](#)
- [14 Operatori volontari per distretto](#)
- [16 Numero di eventi formativi conclusi suddivisi per tipologia](#)
- [17 Numero di operatori partecipanti agli eventi formativi, suddivisi per tipologia di ente di provenienza](#)
- [18 Utenti suddivisi per classi di età e per genere](#)
- [22 Utenti classificati per titolo di studio e classi di età](#) [28 Numero di utenti partecipanti alle attività, suddivise per azioni \(Linea A\)](#)

www.cevas.it 2008

15

## ERRORI PIU' COMUNI: confondere utenti, contatti e prestazioni

Azioni	Animazione territoriale	Accompagnamento educativo	Case accoglienza	Case alloggio	borse lavoro, voucher	Gruppi appartamento	Laborat. Formativi	Mediaz. culturale	Orientamento	Sportelli informativi	Tutoraggio	Totale
Accompagnamento educativo personalizzato di adolescenti e giovani entrati nel circuito penale	287	435	24	15	88	24	342	29	32		10	1422
Progetti di inserimento socio-lavorativo	12	62			34	9	62		99		44	354
Servizio filtro offerto a minori o donne in difficoltà		37	25	22			12		25			188
Supporto per donne vittime di violenza e/o tratta		21	369	6		1		15	49	21		768
<b>Totale</b>	<b>299</b>	<b>555</b>	<b>418</b>	<b>43</b>	<b>122</b>	<b>34</b>	<b>416</b>	<b>44</b>	<b>205</b>	<b>21</b>	<b>54</b>	<b>2732</b>

www.cevas.it 2008

16

## Criticità del Monitoraggio

### Monitori

- crescita quantitativa/qualitativa delle competenze dei monitori interni
- chiara attribuzione di ruoli (inserimento dati, trasmissione..)
- turn over delle persone
- carichi di lavoro eccessivi e/o funzione considerata marginale

### Procedure attuazione

- software inadeguato (Es: Access)
- tempestività dell'azione di monitoraggio
- confusione tra contatti e target
- disomogeneità nel "cosa fare" e nel "come fare"

### Utilizzo

- monitoraggio visto come mero adempimento burocratico
- assenza elaborazione e/o assenza restituzione-utilizzo  
(V. : [http://www2.cnipa.gov.it/site/\\_files/monitoraggioppt.pdf](http://www2.cnipa.gov.it/site/_files/monitoraggioppt.pdf))

www.cevas.it 2008

17

## AREE DELL'ATTUALE SISTEMA di M&V del progetto Happy Night

- Di seguito si riportano gli indicatori utilizzati nel vostro sistema di monitoraggio del progetto Happy Night.

Utenti/beneficiari	Indicatori di risultato
Attività sensibilizzazione	N° 2 Gestori locali contattati; N° 2 Amministrazioni Locali (Civitella della Chiana, Capolona) N° 8 Uscite Operatori Strada per locali notturni e luoghi di aggregazione giovanile circa N° 150 giovani disponibili al "guidatore designato"
Ricerca e intervento prevenzione	N° 450 questionari circa N° 400 prove alcolimetro

- Quali sono le dimensioni sottese alle domande?
- Ne mancano alcune? Come potrebbero essere meglio precisate?
- Proseguire con l'Esercitazione di gruppo

www.cevas.it 2008

18



## Come costruire valutazioni “su misura”... e sviluppare disegni di valutazione appropriati?

Per approfondimenti vedi: P.Rossi, In: Stame N. (a cura di)  
(2007), I classici della valutazione, Franco Angeli



## Disegno di valutazione

Ogni valutazione va ‘tagliata su misura’ e sebbene il disegno di valutazione possa variare in complessità (es: apprendimento lingua tramite PC) il lavoro di valutazione viene sempre influenzato da:

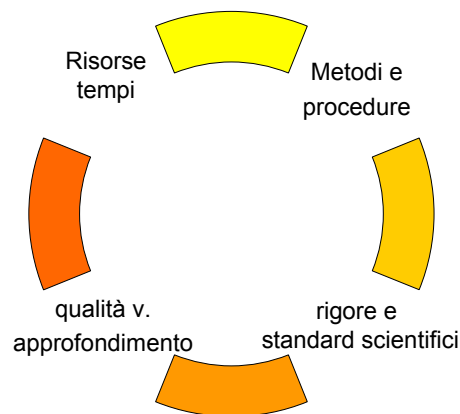
- scopi della valutazione
- struttura concettuale e organizzativa del programma/ progetto/servizio
- risorse disponibili

Quali aspetti del piano di valutazione devono essere costruiti su misura? Quali considerazioni dovrebbero guidare il valutatore nella fase di pianificazione di una valutazione?

Ogni disegno di valutazione si struttura attorno ai seguenti tre punti:

- La natura della relazione fra il valutatore e gli stakeholder
- Le domande di valutazione
- I metodi di valutazione

## Nessi tra elementi del piano di valutazione e risultati della valutazione



www.cevas.it 2008

21

## Elementi base per realizzare una Auto-valutazione

- **1. Descrizione del disegno di progetto e suo sviluppo**  
***Cosa prevedeva di fare il progetto.***

- Cosa prevedeva di fare? (scopi e obiettivi)
- Per chi? Per quali situazioni?
- Come doveva essere fatto?
- Come erano stati pianificati aspetti relativi a struttura, organizzazione e management?

***Cosa fa attualmente il progetto***

- In questa parte occorrerebbe includere tabelle e grafici per mostrare:
- una lista cronologica delle principali azioni, decisioni e cambiamenti;
  - una tabella con i contatti effettuati (es: con CHI, tipo di gruppo istituzione natura dei contatti e scopi);

www.cevas.it 2008

22

-una descrizione di quali beni/servizi sono stati prodotti e per chi;  
- semplici statistiche/frequenze di:  
- n° servizi/beni prodotti  
- quanti sono stati utilizzati da che tipo di gruppi, in quale periodo di tempo, per quali scopi...;  
N.B. esempi di documentazione dei progetti come corsi formativi, brochure, potrebbero essere annessi al rapporto di valutazione.

- **Quali sono stati i maggiori problemi incontrati** (es: eventi imprevisti) e come questi sono stati affrontati e risolti?

- **Com'è attualmente strutturato**, organizzato e gestito il progetto e con quali gruppi/organizzazioni lavora?

**Quali risorse umane e finanziarie** sono attualmente disponibili?

## **2. Discussione risultati, lezioni apprese e indicazioni**

Il progetto ha raggiunto ciò che si prefiggeva di raggiungere?

Come?

Perché o perché no?

Cosa l'ha favorito e cosa no?

Quali sono i punti forti e quelli deboli del progetto?

Sommario delle principali lezioni apprese

## **3. Raccomandazioni**

- Quali indicazioni e raccomandazione vorreste dare e a quali gruppi e persone (*stakeholder*)?

- Rifareste un simile progetto con le stesse caratteristiche?

Rifareste un progetto simile con *setting* e caratteristiche diverse?

Cosa vi sembra di dover raccomandare ai vostri dirigenti e committenti interni ?

## Comunicazione e diffusione dei risultati

- Perché un 'V' sia utile occorre comunicare i risultati a coloro che sono interessati al programma. Occorre risolvere:
  - Incertezza nel decidere informazioni rilevanti per i diversi *stakeholder*
  - Incertezza circa il grado di dettaglio e approfondimento
- Occorre discutere con committenti un piano organizzativo per la disseminazione e comunicazione:
  - Cosa comunicare
  - A chi
  - In quale forma
  - In che tempi (es: *in formative evaluation* incontri informali durante raccolta dati)
  - Modalità di pubblicizzazione e grado di formalità (v. accuratezza e verifica delle informazioni se la posta in gioco è alta o ci si aspetta di suscitare controversie). Si può sollecitare un dibattito con potenziali critici e importanti *stakeholder* anche a seguito di una prima bozza di rapporto inserendo il feedback nel rapporto finale.

www.cevas.it 2008

25

## Il disegno di ricerca valutativa

Definire qual è il problema, cosa deve essere valutato; su questa base individuare quali fenomeni è opportuno misurare e quali tecniche sono appropriate per rispondere alle domande chiave:

- definire gli obiettivi della ricerca (le necessità informative) e le domande di valutazione, e cioè individuare le domande chiave che lo studio deve affrontare;
- ricostruire la logica del programma/progetto (tramite documentazione, interviste a stakeholder, altri studi)
- pianificare la ricerca valutativa:
  - declinazione delle ipotesi e degli obiettivi specifici e individuazione dei possibili dati pertinenti,
  - individuazione di documentazione da fonti secondarie da rilevare,
  - individuazione di diverse tecniche di rilevazione (griglia di monitoraggio, indagine, interviste semistrutturate, interviste telefoniche, focus group..),

www.cevas.it 2008

26

- scelta delle tecniche, dei soggetti e modalità di campionamento eventuale
  - Scelta dei tempi per la scansione delle diverse attività di ricerca e dei tempi di somministrazione degli strumenti,
  - individuazione tecniche di elaborazione dei dati (es: analisi monovariata, bi o multi variata: tabelle contingenze, test Chi Quadro, correlazioni...),
  - previsione di tipi di comparazione confronti tra dati che si effettueranno,
  - bozza di piano operativo in cui si prevedono tempi, scadenze da rispettare, tappe di lavoro e attività, responsabilità e carichi di lavoro delle diverse risorse, previsione budget ecc.;
- raccogliere e analizzare i dati;
  - elaborare il/i rapporto/i di ricerca, sviluppare confronti sulle interpretazioni e diffonderne i risultati;
  - promuovere un appropriato utilizzo dei risultati

## Come determinare le domande di valutazione

- Gli scopi della 'V' sono inizialmente degli enunciati generici e il v. farà come un giornalista che intende fare un articolo (v.metodo indiziario e inchiesta):
  - Esamina documenti;
  - Intervista informatori chiave dell'oggetto di valutazione
- A volte si fa in modo superficiale ma è un passo che merita grande attenzione: è la base di una 'V' su misura! Una serie di domande ponderate costituiscono la struttura per la 'V', favoriscono una pianificazione appropriata e sono la base per la discussione con i committenti/decisori

- Le dichiarazioni iniziali del committente sono il punto di partenza ma sono spesso generiche e vanno esplorate e rifinite
- è necessario cogliere utilizzi e questioni rilevanti per i committenti in modo da garantire il loro coinvolgimento.
- Occorre selezionare un n° praticabile di domande valutative
- Devono essere specifiche per il progetto- programma e non astratte

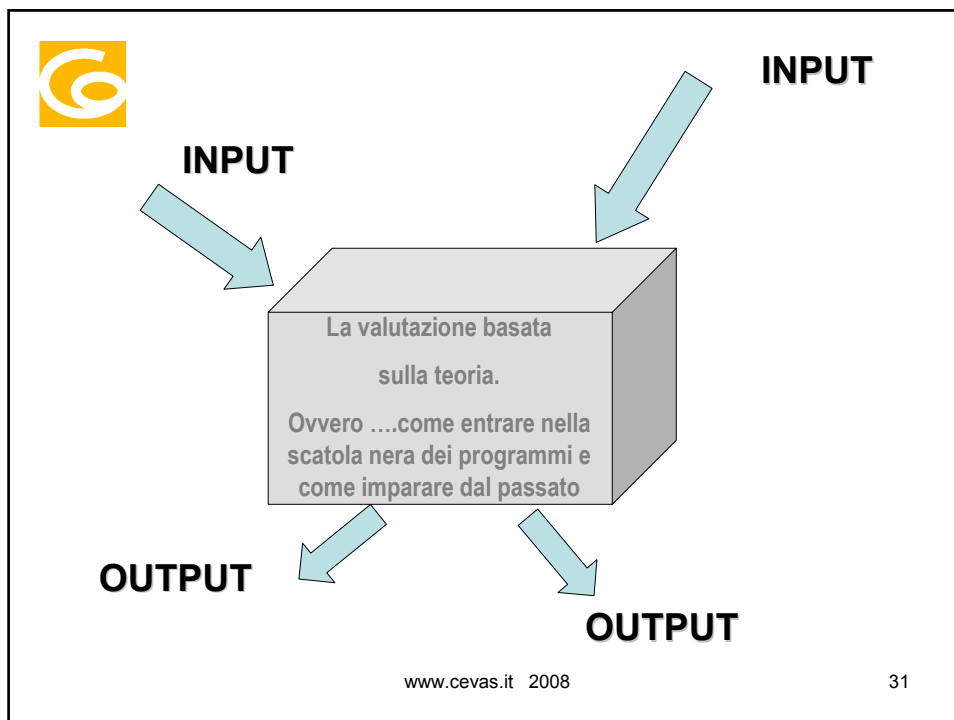
#### Tipologia Domande

Sul bisogno dei servizi forniti dal progetto o programma
Su concettualizzazione o disegno del programma
sulle modalità di funzionamento del p. e il modo di fornire servizi
Sugli esiti
Su costi ed efficienza



## La valutazione basata sulla teoria del programma

(*Theory based evaluation Carol Weiss*)



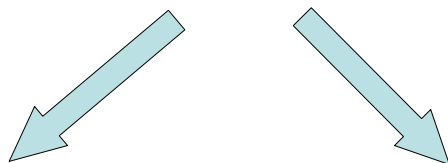
## Occorre fare 2 operazioni:

Distinguere tra **teoria dell' implementazione** e **teoria del programma**.

- a) La prima si focalizza su cosa succede nell'attuazione del programma concepito come un susseguirsi di fasi e azioni per capire se sono state fedeli a quanto previsto.
- b) La seconda cerca di spiegare quale meccanismo colleghi input ad output. Il cambiamento è prodotto dalla risposta che queste attività generano nei beneficiari e nell'ambiente.

Occorre individuare i **meccanismi** che possono favorire il cambiamento voluto, per trarre indicazioni per programmi futuri.

## La *Theory based evaluation* aiuta ad individuare:



**what:**  
"cosa" accade  
come esito  
del programma

**how and why:**  
come  
e  
perché accade



## Criteri per la selezione delle teorie

1. le *convinzioni delle persone coinvolte* nel programma e in primo luogo dei progettisti e di coloro che lo gestiscono quotidianamente come responsabili ed operatori.
2. Un secondo criterio è la *plausibilità*. Il valutatore deve considerare davvero cosa si sta facendo ed un modo è quello di "seguire il denaro". Dove viene speso il budget, per quali azioni? Che risorse stanno fornendo per quale tipo di assistenza? Il valutatore deve considerare il programma in azione e non come era stato originariamente progettato.

3. Un terzo criterio è la *mancaza di conoscenze* nel campo specifico del programma. Molti programmi continuano ad avere insuccessi: il valutatore potrebbe cercare di evidenziare quando e come, date le condizioni del programma, tale teoria risulta supportata o disconfermata dall'evidenza e quali sono gli elementi del contesto, dell'organizzazione interna e di rinforzo che fanno la differenza
4. Un quarto criterio è dato dalla *centralità di una data teoria nel programma*. Alcune teorie e assunzioni risultano aver un ruolo centrale per l'operatività del programma a prescindere da qualsiasi altra cosa accada

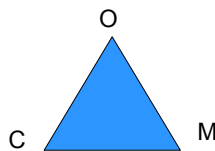


## La valutazione realistica

*"Il meccanismo è il processo tramite il quale i soggetti interpretano lo stratagemma dell'intervento" (Pawson e Tilley 1997)*

$$O=M+C$$

**Outcome = Meccanismo + Contesto**



## Il Meccanismo

- “Il potere causale di un’iniziativa sta nel meccanismo sottostante (M), vale a dire nelle risorse (materiali, cognitive, emotive) da essa fornite nella convinzione che tali risorse possano influenzare le azioni del soggetto”. (R.Pawson 2003)
- Non sono i programmi a funzionare quanto piuttosto le risorse che essi offrono ai soggetti destinatari per metterli in condizione di essere essi stessi a far funzionare l’intervento

## Il Contesto

- *Il funzionamento del meccanismo dipende dal contesto ©: dalle caratteristiche tanto dei soggetti quanto del luogo in cui si svolge il programma (Ray Pawson 2003)*
- *“...nel contesto esistono sempre più di un programma e più di un sistema d’azione all’opera (...) e quello che viene stimolato dalla presenza di un programma non è altro che un modo di combinare l’esistente (contesto) con alcune opportunità offerte dal nuovo programma (meccanismo)..” (Stame, 2003)*

## La valutazione di un progetto di prevenzione nei locali del divertimento notturno

- Il Queensland Safety Action Projects analizza in modo dettagliato un modello di regolamentazione finalizzato a rendere più sicuri i locali notturni e i locali in genere di una città australiana (Hemel 2004).
- Un approccio focalizzato sul problema richiede una attenta analisi una analisi complessiva dei locali soggetti a licenza, del consumo di alcolici come dell'ambiente sociale e fisico, le pratiche di management dei gestori e le caratteristiche dei clienti. I dati furono raccolti nel biennio 1994 - 1996 nel nord Queensland in tre città. Fu osservata una riduzione delle violenze e un miglioramento di molti aspetti, del management e ambientali, dei locali. Tecniche di analisi della regressione sono state utilizzate per identificare i fattori che meglio spiegassero il declino delle aggressioni.

Furono identificati 4 fattori predittivi delle aggressioni:

- Miglioramento del comfort,
- Disponibilità di trasporti pubblici,
- Attività sessuali meno aperte/ostentata
- Un minor numero di persone ubriache.

Per la riduzione delle aggressioni non fisiche furono identificati altri 4 predittori:

- Pochi clienti provenienti 'dalle isole', meno donne poco vestite, meno clienti in fase di intossicazione..., e maggiori sedie con braccioli.
- Il controllo sul consumo i alcolici è risultato essere necessario ma non sufficiente a ridurre aggressioni e violenze.

## Cambiamenti a livello di ambiente fisico dei locali

Table 1. Statistically significant changes in the physical environment of venues in the three cities combined, 1994 and 1996 ( $p < 0.05$ )

Variable	1994 (n=83) % or mean <sup>a</sup>	1996 (n=116) % or mean <sup>a</sup>	$p^b$	Gamma or effect size <sup>c</sup>
Seating comfort				
Adequate	67.6	52.2	0.04	0.31
Too few	32.4	47.8		
Spaced comfortable tables and chairs			0.045	0.50
Yes	60.2	74.1		
No	39.8	25.9		
Chairs with armrests			0.04	0.35
Yes	37.5	55.3		
No	62.5	44.7		
Standing room only			0.001	0.58
Yes	33.3	56.2		
No	66.7	34.8		
Female toilets			0.03	0.32
Clean	50.7	66.7		
Dirty	49.3	33.3		
Availability of taxis			0.001	0.44
Available	48.6	71.2		
Limited	17.6	16.2		
None	33.8	12.6		
Availability of public transport			0.0001	0.85
Available	1.4	21.7		
Limited	7.2	34.0		
None	91.3	44.3		

## Meccanismi e strategie di prevenzione nei locali del divertimento notturno

L'Home Office Research Unit del governo britannico (Ekblom 2001) ha sviluppato le seguenti strategie per ridurre la frequenza di risse nei pub:

- *uno spazio ristretto all'esterno del pub non permette che le persone possano uscire per differenti vie e non incontrarsi nuovamente fuori dal locale. Si potrebbe pensare a uscite differenti o a spazi esterni ben controllati ed illuminati.*
- *le condizioni d'illuminazione ed aerazione, il livello della musica e la mancanza di acqua fresca a disposizione nei locali hanno un forte impatto sia sui malesseri fisici che sul livello di attivazione emotiva e di aggressività delle persone che li frequentano. Fornendo un'adeguato setting si possono prevenire sia i malori causati dall'uso di sostanze, che episodi di sovraccitazione che possono predisporre ad episodi violenti quali risse, gare in macchina e ad incidenti stradali. In un'ottica di "crime prevention" i locali per ottenere la licenza dovrebbero soddisfare questi criteri di base.*
- *la presenza di bicchieri di vetro o lasciati sui tavoli vuoti possono essere utilizzati come oggetti contundenti. Il Consiglio Scozzese sul Crimine (1975) ha suggerito che in alcuni locali la birra dovrebbe essere servita in tazze di plastica mentre recenti studi in Gran Bretagna riguardo il potenziale danno di diversi tipi di vetri rotti, ha condotto alla raccomandazione che si dovrebbero usare vetri induriti (Sheperd e Brickley 1992).*
- *limitare la vendita di alcolici in certe ore e in certe giornate individuando i momenti più a rischio. Si può prevedere un certo lasso di tempo prima della chiusura di un locale in cui non è possibile vendere bevande alcoliche ma solo soft-drink.*

www.cevas.it 2008

41

### **Caratteristiche fisiche e sociali** che dovrebbero essere presenti **all'interno di ogni locale** per ridurre gli episodi di aggressioni e limitarne i danni:

- *un arredamento attraente e ben curato,*
- *uno spazio esterno non affollato che promuove il divertimento, ma non irriti o frustri le persone,*
- *un'atmosfera sociale con regole chiare e limiti ben definiti, delle prassi che scoraggiano il bere eccessivo e favoriscano al contrario un clima sociale piacevole*
- *uno staff (barman, agenti della sicurezza) adeguatamente formati, gentili e preparati a gestire situazioni di conflitto (Graham and Homel 1997).*

In Inghilterra sono state varate una serie di leggi nel "The Licensing Act 2003" aggiornato nel 2006 nel "Violent Crime Reduction Act", che **regolamentano le licenze dei locali** in cui vengono venduti alcolici e puniscono con multe o limitazioni nella vendita, i gestori che non rispettano gli standard di sicurezza (es: vendita bevande alcoliche a persone già in stato d'ebbrezza o a minorenni)

Un'altra iniziativa che si è dimostrata efficace è stata l'introduzione di **sistemi di sorveglianza tramite videocamere** (CCTV) all'interno e all'esterno dei locali, che da una parte facilitano l'individuazione e riconoscimento degli individui che hanno commesso dei reati, dall'altra funzionano come deterrente e quindi in maniera preventiva rispetto alle trasgressioni.

www.cevas.it 2008

42

### **La strategia premiale dei bollini blu**

A Manchester è stato introdotto il premio "Best Bar None" sponsorizzato dal "City Centre Safe" a cui possono partecipare in maniera volontaria tutti i locali. Il progetto consiste nel fornire un certificato di sicurezza e pubblicità gratuita a tutti quei locali che hanno dimostrato di soddisfare i criteri di sicurezza per i propri clienti. Vi si accede previo questionario compilato dai gestori sul management delle proprie attività e dopo controlli da parte della giuria per verificare i dettagli. Il progetto Palestre Sicure promosso dal Ministero della salute (2006) e coordinato dalla Commissione Nazionale Antidoping adotta la medesima strategia nei confronti delle palestre e dei centri fitness.

### **Meccanismi dissuasivi, minacce e sanzioni**

Altri progetti basati sulla CPS hanno come obiettivo primario quello di aumentare e di rendere **più efficace il controllo sul territorio** da parte delle figure istituzionali come polizia e forze dell'ordine, di coinvolgere attraverso iniziative e percorsi di formazione lo staff dei locali e creare una rete tra tutti gli organi interessati per intervenire in maniera coerente e globale. In tre città australiane è stato realizzato il progetto "The Surfers Paradise Safety Action Project" che ha portato ad una riduzione degli incidenti stradali e delle violenze nelle aree del divertimento tra il 75% e l'81%, aumentando la quantità e la frequenza dei controlli e del Random Breath Test insieme ad altre iniziative ad più ampio raggio. Secondo Holder (2000) si può ridurre in maniera significativa la frequenza di incidenti stradali e di reati quali guida in stato d'ebbrezza o velocità eccessiva **aumentando la percezione del rischio di essere fermati e di dover pagare multe onerose.**

www.cevas.it 2008

43

**Il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori che in qualche modo sono legati alle situazioni "a rischio"**. Molti progetti mirano a creare una collaborazione tra i fruitori, coloro che erogano servizi, i politici ed i finanziatori per incrementare la partecipazione e sviluppare le partnership sia a livello locale che a livello nazionale e internazionale. Un ruolo fondamentale nella prevenzione di reati è svolto anche dai gestori e dallo staff delle varie discoteche e locali. Persone preparate e capaci di gestire le relazioni con la clientela, di trattare con persone intossicate e di minimizzare le conseguenze dei comportamenti a rischio possono aumentare la possibilità di prevenire tali tipi di problemi all'interno delle loro strutture. Il British Institute of Innkeeping ha condotto una serie di corsi per il personale di strutture ad "alto rischio" in cui gli operatori venivano formati sulla legislazione, sulla responsabilità sociale e sulla gestione dei problemi alcol-correlati <http://www.biiab.org>

L'European Crime Prevention Network (ECPN) che ha tra le proprie finalità lo sviluppo di una metodologia condivisa di monitoraggio delle politiche di prevenzione del crimine, la trasmissione e la condivisione di buone prassi e lo sviluppo di una rete nazionale per valutare gli interventi e creare un confronto sull'efficacia e la replicabilità dei vari progetti. Il progetto "Safe nightlife" (EUCPN) in Danimarca prevede fra le altre iniziative, un corso di formazione per i proprietari e gli impiegati dei locali della cittadina di Holstebro con l'obiettivo di:

- *renderli sensibili ed attenti ad eventuali liti o episodi di violenza causati da un bere eccessivo*
- *renderli capaci di riconoscere gli indicatori precoci dell'abuso di sostanze*
- *dargli informazioni di primo soccorso*
- *creare una collaborazione con tutte le realtà interessate al problema per progettare insieme interventi efficaci sulla diffusione, tra "frequentatori della notte", di informazioni corrette sui rischi in cui possono incorrere e sulle modalità per evitarli.*

www.cevas.it 2008

44

## Esplicitare la teoria sottostante al progetto Happy Night

### Quesiti posti al gruppo

- Quali sono i tipi di cambiamenti che vi attendete e che avete ottenuto in questi anni a livello di destinatari intermedi (es: gestori locali, DJ...) e finali (i giovani...), di gruppo di pari, di rete dei servizi)? Quali meccanismi si attivano quando si ottengono degli effetti? In quali condizioni e quali persone?
- Quali sono i passaggi operativi, gli step logici e consecutivi che caratterizzano le tappe di implementazione del vostro progetto? *(n. b. Ricordatevi di descrivere i destinatari e caratteristiche come età, genere, stile di consumi.. accanto ad alcuni obiettivi in modo da rendere più chiaro il lavoro.)*

## Riferimenti bibliografici

- Leone L., Prezza M. (1999), *Costruire e valutare i progetti nel sociale*, Franco Angeli, Milano (Presentazione tramite lucidi sul sito [www.cevas.it](http://www.cevas.it))
- Leone L., Celata L. (2006), Per una prevenzione efficace, Il Sole 24 ore
- Transcrime, *Prevenire gli incidenti stradali alcolcorrelati, 2004*  
[http://transcrime.cs.unimn.it/crso/infosicurezza/Infosicurezza1-Prevenire\\_gli\\_incidenti\\_stradali\\_alcoolcorrelati.pdf](http://transcrime.cs.unimn.it/crso/infosicurezza/Infosicurezza1-Prevenire_gli_incidenti_stradali_alcoolcorrelati.pdf)

E' possibile scaricare le Linee Guida SAFER NIGHT LIFE dalla sezione del sito [www.cevas.it](http://www.cevas.it) 'Bibliografia e link' – 'Valutazione della prevenzione tossicodipendenze'.

Sul tema della prevenzione situazionale e degli interventi di prevenzione nei locali del divertimento notturno si consigliano i seguenti articoli:

- R. Homel, et Al., Making licensed venues safer for patrons: what environmental factors should be the focus of interventions? *Drug and Alcohol Review* (March 2004), 23, 19 – 29
- M. Hauritz, R. Homel, Gillian McIlwain, T. Burrows & Michael Townsley (1998), Reducing Violence in Licensed Venues: Community Safety Action Projects, No. 101, *rends & issues in crime and criminal justice*, Australian Institute of Criminology-<http://www.aic.gov.au>

Approccio della prevenzione situazionale:

- M. Felson R. V. Clarke "*Opportunity Makes the Thief*" *Practical theory for crime prevention* Police Research Series Paper 98
- Marg Hauritz "*Reducing Violence in Licensed Venues*", Trends and Issues in crime and criminal n.101... pp.
- Paul Ekblom "*The conjunction of Criminal opportunity: a framework for crime reduction toolkits*" Policing and Reducing Crime Unit, Research, Development and Statistics Directorate- Home Office, October 200 <http://www.crimereduction.gov.uk>
- Homel, R., 1997 "Preventing drunkenness and violence around nightclubs in a tourist resort", in *Situational Crime Prevention: Successful Case Studies* ed. R. Clarke, Harrow and Heston, Guilderland, New York, pp. 263-82. (vers Italiana)
- Department of Health, Home Office, Department for Education and Skills and Department for Culture, Media and Sport 2007 "*Safe. Sensible. Social The next steps in the National Alcohol Strategy*"
- Hughes et al. 2004 "*Taking Measures: a situational analysis of alcohol in the North West*"
- European Crime Prevention Network (Eucpn) *Work Programme* Issue 4; June 2007
- Safer Nightlife Guideline M42